

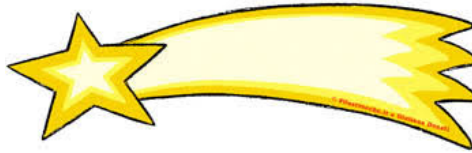


INSIEME PER...

GIORNALINO MENSILE DEL CENTRO SOCIALE ANZIANI DI CELLERE -
DICEMBRE 2018 COMUNE DI CELLERE TEL. 0761/451791

SITO INTERNET: www.comune.cellere.vt.it

Indirizzo e-mail: centroanzianicellere@gmail.com



Natale

È Natale! Ma come, possibile che è già passato un anno?

È proprio vero che giunti ad una certa età i giorni, i mesi scorrono velocemente, a differenza di quando eravamo giovani ed andavamo a scuola.

Allora i giorni sembravano interminabili, eppure è già trascorso un anno.

Purtroppo il Natale di oggi è ben diverso di quello di tanti anni fa. Ora sembra quasi una delle tante domeniche, se non fosse per tutti gli spot televisivi che reclamizzano i più svariati prodotti attraverso belle ragazze vestite da Babbo Natale. Riflettendo, mi sono affiorate alla mente immagini di parecchi natali fa, quando eravamo fanciulli e indossavamo pantaloncini corti anche quel giorno. Dopo un'attesa carica di aspettative, era arrivata la mattina di Natale in cui alcuni giochi e dolciumi cucinati in casa, riempivano la tavola. Giochi attesi per mesi, scelti "dal vero", magari richiesti con una letterina di carta pecora messa sotto il piatto dei nostri genitori, e non come ora su un catalogo o un sito internet, come accade oggi. Certamente il confronto tra i due mondi, del passato e del presente suscita delle considerazioni interessanti.

La vigilia era caratterizzata da quell'aria di religiosità nelle persone, nelle parole, nei discorsi. La sera, la famiglia al completo si ritrovava unita intorno ad un tavolo e, dopo una momentanea preghiera ed un segno della croce, iniziava il cenone: ceci, "ciuffelotte con le noci", broccoli, baccalà arrostito ed uva passa. Una cena "povera" perché non c'erano disponibilità economiche, ma in quella sera della vigilia i visi di tutti i familiari, segnati dalla sofferenza, dagli stenti e dalla fatica, si distendevano in sorrisi e allegria. allora ci si scambiava gli auguri con una calorosa stretta di mano, oggi invece con un freddo messaggio copiato da internet ed inviato dal proprio cellulare. Vibrazioni elettroniche anziché umane.

Non ci si accontenta più della "manciarella", ma si aspetta la play station o l'ultimo modello dello smartphone. Su quella tavola oggi ci sono gamberi, aragoste, panettoni, torroni e bottiglie di spumante pregiato. Non c'è più la luce della fiamma accesa nel camino, ma il fioco calore del termosifone.

Manca quella luce e quel calore umano con cui una famiglia unita riesce a superare ogni difficoltà, qualsiasi ostacolo. Oggi il Natale lo viviamo diversamente, ma non è il Natale ad essere cambiato, bensì il cuore degli uomini, che ha perso un po' l'obbiettivo e l'orientamento, ma soprattutto la cultura della famiglia e di tutti quei valori morali oggi sconosciuti a gran parte del genere umano.

A tutti un "Buon vecchio Natale"

Pino Olimpieri

CONCORSO "UNA DONNA RIMASTA SCONOSCIUTA"

A Viterbo, ai piedi della mura, c'è una lapide che ricorda la morte di una donna rimasta sconosciuta, fucilata dai Tedeschi in ritirata l'8 giugno del 1944.

L'Auser di Viterbo, da ormai cinque anni, per non dimenticare questa figura, organizza un importante concorso letterario e fotografico. Possono partecipare tutti i maggiorenni, inviando un racconto, una poesia, una registrazione, una foto, un video oppure un disegno che abbia questo tema:

LA STORIA DI UNA DONNA ANZIANA CHE NEL CORSO DELLA SUA VITA HA DATO, O RICEVUTO, AMORE O CURA.

Il bando integrale e la scheda di partecipazione possono essere scaricati dal sito <http://www.auserviterbo.it/> o scrivendo a auserviterbo@gmail.com

La scadenza è il 19 aprile 2019. I premi in palio sono dei buoni da 150, 100 e 50 euro.

I lavori saranno presentati alla Festa del Volontariato di Viterbo.

L'Auser è una associazione che si occupa del supporto agli anziani e di invecchiamento attivo, ma pensa anche ai giovani, con progetti di integrazione, educazione e dialogo. Ringraziamo Raimondo Raimondi, responsabile del concorso, per aver comunicato ai soci del Centro Anziani di Cellere questa bella iniziativa.

Inviato da Marianna Febbi

3 novembre, Cellere s'è desta

Se ci si impegna, le cose riescono. Il tre novembre di quest'anno a Cellere è stata fatta una festa degna del centenario della fine della prima guerra mondiale. Invitare la fanfara dei bersaglieri è stata una bellissima idea. Chi come me sono anni che partecipa a questa ricorrenza, posso dire che anche quando erano vivi quelle persone che erano state in guerra nel secondo conflitto mondiale e sentivano quella giornata anche sua, intanto non si era mai vista una grande partecipazione dei celleresi come quest'anno. Speriamo che quei ragazzi presenti con la bandierina in mano, quando saranno grandi capiranno il valore di quella giornata.

Bisognerebbe incidere su una pietra le parole dette da Edoardo e da Mario, in modo che non vengano dimenticate dalle future generazioni, che giovani di diciotto anni erano stati obbligati ad andare a combattere, rischiando la vita e sapere che tanti non sarebbero più tornati a casa < per un'Italia migliore >. Anche se ormai sono passati diversi giorni e con i nostri impegni la festa l'abbiamo dimenticata sono voluto ritornare sull'argomento perché proprio nel pomeriggio dello stesso giorno sono dovuto andare alla festa dei diciotto anni di mio nipote e con lui c'erano un'infinità di ragazzi e ragazze e proprio allora mi sono reso conto la differenza di quei giovani che stavano festeggiando. Ripensando alla festa della mattina, a quei giovani morti in guerra cento anni fa cosa ci avevano lasciato. Tanto che, a una certa ora della notte quando quei ragazzi mi avrebbero ascoltato gli ho parlato della differenza dei due festeggiamenti. In una piccola cittadina come Torre Alfina vedere una bellissima associazione dei Bersaglieri i partecipanti devono sentirsi fieri.

Arcangelo Catani

MARIA

Sono nata a Cellere in Via della Cantinaccia tanti anni fa. Sono stata figlia unica sino all'età di otto anni, coccolata dai miei genitori. Poi è arrivato mio fratello e, abituata a giocare, me lo portavo sempre con me, col freddo o con il caldo e spesso si ammalava, ma io non riuscivo a non andare in *Piazzetta*. Avevo tanti amici, si giocava a bottoni, a campana, a mosca cieca: era la vita di quei tempi. La casa era sempre piena di amici, si filava la lana, facevamo maglie, ciabatte, calzini, un po' di tutto, ma la cosa più importante era che stavamo sempre felici in compagnia. Poi mio madre trovò lavoro a Montalto, così addio a tutta la compagnia, ci trasferimmo lì ad abitare. Non vi dico il gran dispiacere dover lasciare gli amici. La nuova casa era in piena campagna, nello stesso tempo era finita la guerra, e tutte le sere passava della povera gente che chiedeva ospitalità. Io, essendo tanto giovane, avevo paura perché non si conosceva chi potevano essere. Il mio compito nel nuovo posto era quello di portare in bicicletta mio fratello a scuola, e con mia madre andavo a raccogliere le ghiande. Avevamo dei maialini, facevamo tanti sacrifici, avevamo l'orto, non ci mancava niente, avevo fatto nuovi amici e nuovi giochi, ma la sventura non finiva ancora, mio padre purtroppo si ammalò e non era più in grado di fare il suo lavoro, così si ritorna a Cellere, provando un nuovo disagio, non v'era più l'orto, non c'era il maialino e tanta altre cose, mancava tutto. Comincia una nuova vita, ormai ero una signorinetta, e anche carina, e non mancava chi mi voleva per fidanzata. Io trovai subito il ragazzo del mio cuore, ormai potevano arrivare cento ma io avevo fatto la mia scelta; avevo solo 14 anni, siamo andati avanti per cinque anni, ci siamo sposati e sono arrivati nuovi problemi, non c'era lavoro, e dopo un anno è arrivato il mio adorato figlio Edoardo. Avevo toccato di nuovo il cielo, ero felice. Era un bambino bellissimo; nonostante tutte le nostre miserie mi sentivo una madre felice. Cinque anni dopo arrivò il secondo figlio, Domenico. Portavano i nomi dei nonni, il primo del nonno paterno, il secondo del nonno materno, eravamo troppo contenti nella nostra ingenuità. Il lavoro non c'era, allora pensammo, con l'aiuto di un parente, di andare a Bologna. Partimmo all'avventura, potete immaginare con due figli, uno di cinque anni, l'altro di nove mesi. Quante sofferenze, il tempo passa in fretta, i figli crescono, anch'io comincio a lavorare a domicilio, a rate comprammo la Cinquecento. Ci mettemmo a lavorare in proprio, ci pagavano un tanto al pezzo e si facevano tante ore per guadagnare qualche lira in più. Comprammo la casa con tante fatica, i figli andavano a scuola, il grande poi si sposò, anche lui ha avuto una bella bambina di nome Chiara, un'altra gioia. Ma non finisce qui, dopo le gioie arrivarono le sventure e così maturò l'idea di tornare a Cellere, di nuovo si ricomincia, ma in fondo le mie radici sono a Cellere e il destino ha voluto che si ritornasse.

Adesso siamo in pensione e si vive alla giornata, sperando di vivere tante giornate con la salute e la serenità. Qui lascio i miei settant'anni, sperando di scrivere tante altre pagine. Certo sto scherzando, questo lo deciderà Dio, sia fatta la sua volontà.

Ricordatevi di me.

Con affetto, **Maria Catana**.

IL CENTRO INFORMA

- ❖ DAL 1 DICEMBRE 2018 È APERTO IL TESSERAMENTO PER IL 2019, IL COSTO DELLA TESSERA È RIMASTO INVARIATO €10,00. RICORDIAMO CHE DAL 1 GENNAIO 2019 CHI NON È IN POSSESSO DELLA NUOVA TESSERA NON PUÒ AVERE ACCESSO AI LOCALI DEL CENTRO PER MOTIVI FISCALI E ASSICURATIVI.
- ❖ DOMENICA 16 DICEMBRE 2018 ALLE ORE 15.30 IL DIRETTIVO INVITA TUTTI I SOCI PRESSO I LOCALI DEL CENTRO PER IL CONSUETO BRINDISI AUGURALE DI NATALE.
- ❖ PER LA LOTTERIA NATALIZIA SONO IN PALIO 3 PREMI, PREZZO DEL BIGLIETTO €1,00
- ❖ COME OGNI ANNO IL CENTRO SOCIALE ANZIANI ORGANIZZA PER IL GIORNO 31 DICEMBRE 2018 ALLE ORE 20.30 LA SERATA DI SAN SILVESTRO, MENÙ A SEGUIRE. PRENOTAZIONI ENTRO IL 20 DICEMBRE 2018 PRESSO IL CENTRO ANZIANI.

❖ **MERCATINI DI NATALE A GUBBIO 15 DICEMBRE**

Partenza con il pullman gt per Gubbio.

Gubbio si trasforma nei mesi natalizi e diventa una vera città del Natale, con incredibili attrazioni ed eventi per grandi e piccini con ChristmasLand, i fantastici mercatini, l'Albero di Natale più Grande del Mondo, la ruota panoramica, i presepi per le vie della città.

Pranzo in ristorante: BRUSCHETTE MISTE DELLA CASA, GNOCCHI AL RAGÙ, COSCIOTTO DI MAIALINO AL FORNO, PATATE ARROSTO, GELATO MISTO, ACQUA, VINO DELLA CASA.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE **PER I SOCI €45,00 PER I NON SOCI €55,00**
PRENOTAZIONI ENTRO IL 3 DICEMBRE 2018.

RICETTA DAL CENTRO

TOZZETTI DI NATALE

500 GR DI ZUCCHERO, 500 GR DI MANDORLE
1 BICCHIERE DI SAMBUCA, FARINA (Q.B.) CIRCA 450 GR
1 BUSTINA DI PANEANGELI
METTERE NELLA RAMINA COME I TOZZETTI E, DOPO COTTI, TAGLIARE.



Il Presidente e il Comitato di Gestione augurano

ai soci

BUON NATALE!

Questa è la versione poetica di una storiella che è stata raccontata ad Angelo Rossetti; egli ce la vuole riproporre, ma con due ottave, idonee a renderla più simpatica.

Il prete dei miracoli

Un giorno in un piccolo paese,
un prete arrivò per predicare,
e alla fine disse lì palese:
"Ciò che chiedete io vi potrò dare.
Volete tempo bono per un mese,
volete pioggia per potè innaffiare,
chiedete pure quel che voi volete
io lo farò per voi perché so' prete.

Accontentati tutti voi sarete,
il vostro desiderio sarà mio,
serve freddo, tranquilli voi l'avrete,
serve caldo, a tutti ve lo invio.
Solo una cosa è bene che sapete,
e penso la direbbe pure Dio,
*chiedete pure in poesia o in prosa
ma chiedete tutti la stessa cosa".*

Angelo Rossetti

**Approfitto per fare a tutti
gli auguri per un sereno
Natale**

Facendo seguito a ciò che ha scritto Pino Olimpieri in prima pagina, ho voluto mettere in versi un Natale del mio e del vostro passato.

Un lontano Natale

Ogni anno, il venticinque di dicembre,
festosamente arriva come sempre,
proprio desiderata e puntuale
la sacra ricorrenza del Natale,
ma i Natali rimasti nel mio cuore
son quelli che ho vissuto con ardore
durante la mia lieta fanciullezza,
quando con manifesta contentezza
la bella letterina io leggevo
e poi la "manciarella" ricevevo.
La famiglia era tutta riunita
attorno ad una tavola imbandita,
ma niente c'era lì di esagerato,
e quello ch'era stato cucinato
era un po' più del solito abbondante,
però non c'era certo lo spumante!
Erano altri tempi, e quel che ora
a tavola vediam, non c'era allora.
Quello che proprio tanto io aspettavo,
e poi con vera gioia mi gustavo,
erano i ciuffolotti con le noci:
nel mangiarli eravamo assai veloci,
nella speranza di riaverli ancora
perché una fame vera c'era allora.
Poi dopo, nel più buio della notte,
si andava tutti in chiesa, e a mezzanotte
nasceva in povertà Gesù Bambino:
io ammiravo quel volto suo divino,
godevo d'una gioia celestiale
e vivevo il più lieto e bel **Natale!**

Mario Olimpieri



Anni Cinquanta

“FIACCA” e Nino

Non erano molti i divertimenti negli anni Cinquanta, ma quando a Cellere arrivavano le giostre o il Circo (che poi era un semplice tendone), allora il divertimento era assicurato.

Subito si spandeva la voce, e ben presto si andava a curiosare giù in Piazzetta, ossia in Piazza Castelfidardo, dove c'è il monumento ai Caduti e dove in quel tempo c'erano anche le scuole elementari, in fondo sulla destra.

I più curiosi erano, senza dubbio, i bambini, i quali con interesse assistevano alla preparazione di tutto il necessario per poi eseguire spettacolo e giochi vari.

Sto parlando, in particolare, del circo in cui si esibivano Bistecca e Cirillino, molto abili nel loro mestiere; chi lasciava un po' a desiderare era un giovane al loro seguito, ma ancora non disinvolto nelle sue mansioni, per cui era una figura di secondo ordine: eseguiva qualche semplice salto e faceva il tutto con una certa lentezza e anche con una notevole fiacca, e per questo motivo fu soprannominato proprio “FIACCA”, e il nomignolo se lo portò avanti per molto tempo.

La sua vera identità corrispondeva al nome di Michele Ricciardi.

In quei giorni di spettacoli, noi bambini ci divertivamo tanto, ma poi giunse inevitabile il giorno della partenza del circo, però qualcosa o qualcuno rimase, infatti il giovane Michele decise di non partire e di restare a Cellere, forse perché si era invaghito di una ragazza cellerese.

Ebbene sì, avvenne proprio per questo motivo: la ragazza di cui si innamorò si chiamava Betta; i due convolarono poi a nozze e dalla loro unione nacquero tre figli.

Ma Michele come tirava avanti la famiglia? Quale mestiere praticava? Egli intraprese l'attività di calzolaio, lavorando in un piccolo locale, situato in Piazza Vittorio Emanuele III, dove tempo indietro c'era la rivendita di giornali e tabacchi, e ancor prima la lavanderia.

Praticò bene il suo mestiere, riuscendo a far vivere decorosamente la sua famiglia; ne dette notizia al fratello Nino, che viveva in Abruzzo, il quale ben presto raggiunse a Cellere suo fratello, sperando di migliorare anche lui la sua sorte.

Nino lavorava con impegno e non amava molto uscire la sera con i suoi coetanei, anche perché non disponeva di soldi da sprecare e da spendere per futili motivi.

Una sera, alcuni buontemponi lo chiamarono ripetutamente per farlo uscire in loro compagnia, ma Nino faceva finta di non sentire e non apriva la porta, il che indusse quei giovani a realizzare uno scherzetto di dubbio gusto.

Nella porta di Nino, oltre alla serratura, c'era anche un foro abbastanza grande per poterci inserire l'oggetto dello scherzo; infatti, quei giovani iniziarono a introdurre in quel foro alcuni pomodori, e li spingevano con un pezzo di legno per farli entrare meglio e velocemente, e la velocità era necessaria perché poi riuscirono a introdurre ben due cassette di pomodori.

Che cosa avrà pensato il povero Nino quando si sarà accorto dell'avvenuto scherzo? È facile immaginarlo ed è altrettanto facile intuire quello che avrà detto, senza però farsi sentire per non aggravare ancor più la situazione.

(Cose da non credere, scherzi che mai più si potranno verificare ai nostri giorni!).

Continuando, posso svelare che in seguito avvenne anche di peggio, per cui il nostro Nino dovette vivere un'esperienza ancor più terribile.

Questa volta accettò di aggregarsi a quei soliti buontemponi per andare a rubare nottetempo dell'uva in una vigna nella zona de "Le Pogge", nei pressi dell'attuale Chiesa Nuova.

Così avevano fatto credere a Nino, ma in effetti avevano progettato un piano diabolico per procurargli una gran paura.

Essi si erano procurati degli scoppi, come dei rozzi mortaretti che, durante il furto dell'uva, avrebbero esploso per impaurire Nino.

Tutto iniziò tranquillamente, l'uva era veramente buona e abbondante, però, mentre Nino era intento a coglierla e gustarsela con vero piacere, essi, come d'accordo, si sottrassero alla sua presenza, si allontanarono silenziosamente e velocemente e iniziarono a dar vita a quella che sembrava un'autentica sparatoria.

Nino rimase impietrito, pensò che fosse sopraggiunto armato il padrone della vigna, gettò a terra il grappolo che stava gustando e si dette a precipitosa fuga, ma i compagni non c'erano a fargli da guida, per cui corse all'impazzata dove non sapeva nemmeno lui dove sarebbe arrivato e, purtroppo, si trovò bloccato da una staccionata, al buio non la poté ben esaminare, tentò di scavalcarla, ma si ferì in più parti con il filo spinato posto in alto; riuscì comunque a superarla, e nel buio della notte si udirono le sue urla di dolore. Credette anche di avere alle calcagna il padrone della vigna, e invece erano i suoi compagni che lo avevano raggiunto; si riformò il gruppo, e Nino proprio non comprese perché lui era così impaurito, mentre gli amici non riuscivano a parlare dalle gran risate.

Da quella notte, Nino mai più si avvicinò ai vigneti celleresi, nel timore di poter rivivere quella spaventosa esperienza.

Che dire a commento di questi avvenimenti, di queste bravate del passato?

Certamente, oggi quella vita spensierata, semplice, ingenua (anche nella sua gravità), non è più attuabile; i giovani hanno altri modi per divertirsi e per trascorrere il tempo in maniera differente.

Stiamo, comunque, mettendo a confronto due periodi storici diversi e, si sa, ogni periodo non è mai uguale al precedente e viene vissuto in tutt'altra maniera, anche nel divertimento.

Mario Olimpieri



PIAZZA CASTELFIDARDO



COMPLEANNI DI DICEMBRE

SABATINI PAOLO	2
GERMANI ANNA TERESA	2
BOTTARINI DANIELE	10
MARIOTTI MARIA	11
GIUSTINIANI M. RITA	14
VARI ANACLETO	15
FEBBI ANNUNZIATA	15
CATANA ADRIANA	16
MEZZABARBA EMILIO	17
MAFFEI LUCIA	22
POLVERINI CATIA	23
PORFIRI ROSANNA	25
CECCARINI ROSILIA	29
MARIOTTI MARIO	30
OLIMPIERI MARIO	30
(VIA IV NOVEMBRE)	

I più sinceri auguri a tutti

IL presidente: Lotti Cesare Augusto Cell. 3294953662

Il vicepresidente: Mariani Domenica Cell. 3341106306

Il Comitato di Gestione